

## Le produzioni sui temi della conferenza Science for Peace 2018 del:

IIS Fabio Besta di Cimiano

Referente: prof.ssa Monica Zuanazzi

### Post Facebook | Panel 2 – Sperimentare nuove soluzioni e nuovi modelli: le politiche di contrasto alle disuguaglianze

CLASSE: 5 H Les



Iniziamo da qui! Lo scopo non è rendere tutti uguali, ma offrire a tutti le stesse possibilità. Imprescindibile per questo processo è la scuola, ossia il primo luogo dove instauriamo relazioni al di fuori del nucleo familiare, ma soprattutto il luogo dove impariamo a relazionarci, qualità fondamentale per una futura crescita. Se fin da piccoli comprendiamo che " il nuovo è bello", nel futuro avremo meno problemi ad accettare le differenze e a confrontarci con esse, considerando il "diverso" come normalità nel quotidiano.

Come afferma Monica Guerra, superare le disuguaglianze oggi è il principale compito della scuola, che non può più essere solo il luogo che eroga contenuti, dal momento che vi sono tecnologie che li trasmettono in modo più veloce ed efficace, ma deve offrire gli strumenti e le parole per affrontare questa grande sfida, aiutando, in particolare, gli studenti stranieri, che spesso hanno difficoltà ad integrarsi in una realtà sociale diversa da quella del loro paese.

A scuola, quindi, si devono trovare le parole e sperimentare soluzioni concrete per superare le disuguaglianze all'interno della società!

*Gli studenti 5 H Les*

---

## Post Facebook | Panel 1 - Le disuguaglianze nel Terzo Millennio

### LA DISUGUAGLIANZA DI GENERE

La differenza di genere si può trasformare in disuguaglianza quando le donne non hanno accesso alle risorse allo stesso modo degli uomini

Il Global Gender Gap Report è una ricerca compiuta ogni anno dal World Economic Forum (WEF) che quantifica le disparità di genere in vari Paesi del Mondo attraverso i seguenti criteri che formano i sottoinsiemi della ricerca:

- Partecipazione ed opportunità economica
- Livello di istruzione
- Salute e sopravvivenza
- Potere e rappresentanza politica.

Questa ricerca stila una classifica di tutti i Paesi del Mondo ordinandoli dal Paese nel quale la disuguaglianza di genere è minore al Paese nel quale la disuguaglianza di genere è maggiore. Per ciascun Paese viene indicato un valore che più si avvicina ad 1 tanto più il Paese è vicino alla parità.

La ricerca del 2017 mostra, nella classifica, al primo posto l'Islanda con un punteggio pari a 0.878, il Paese con più disuguaglianza di genere è invece lo Yemen, situato al 144° ed ultimo posto con un punteggio pari a 0.516.

L'Italia è situata all' 82° posto con un punteggio pari a 0.692. Il nostro Paese è molto lontano dall'uguaglianza di genere, soprattutto per quanto riguarda il lavoro e le retribuzioni : si classifica, infatti, al 118° posto su 144 per quanto riguarda il sottoinsieme della partecipazione ed opportunità economica.

Dalla ricerca del 2017 non solo emerge che siamo ancora lontani dal raggiungere l'uguaglianza di genere ma che per perseguirlo non ci vorranno più 83 anni (tempo stimato lo scorso anno) bensì 217.

Questo perché per la prima volta è stato registrato un regresso in alcuni Paesi.

L'Italia è un esempio di questo «passo indietro» dato che è retrocessa di 32 posizioni rispetto al 2015: è passata dal 41° all'82° posto in classifica.

Noi donne vorremmo ottenere l'uguaglianza di genere ed avere così accesso a tutte le risorse allo stesso modo degli uomini e speriamo di poterla ottenere in poco tempo.

Per poter parlare di uguaglianza di genere globale, però, saranno necessari ben 217 anni; tra 217 anni forse le donne di tutto il Mondo potranno essere equiparate agli uomini sia per quanto riguarda la partecipazione e la leadership in economia, sia per quanto riguarda la salute, l'istruzione e la rappresentanza politica.



---

## Tema di attualità | Panel 1 - Le disuguaglianze nel Terzo Millennio

### DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE di Lorenzo Predari

789 Milioni di persone nel mondo vivono in uno stato di "povertà estrema". Un dato che, nel corso degli ultimi anni, è aumentato vertiginosamente. Gran parte delle persone associano questa problematica ad un mondo che non funziona, senza accorgersi però, che lo stato in cui si trova ora il pianeta Terra è stato dettato proprio da chi lo abita. Il problema quindi siamo noi. Si tratta del "consumismo" ovvero l'atteggiamento volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali. A questo problema si aggiunge anche lo spreco considerevole di cibo, l'inquinamento e altri problemi di diverso genere che, sommati, ci portano dove siamo ora, ad uccidere lentamente il pianeta.

La povertà mondiale trova il suo picco più alto nella zona dell'Africa subsahariana, dove ogni giorno centinaia di bambini e di adulti muoiono di fame. Le cause sono ovvie: mancanza di cibo, acqua e cure mediche. Ma a monte, il motivo principale, è lo sfruttamento incondizionato delle materie prime e delle ricchezze naturali (oro, diamanti...) cominciato con le prime colonizzazioni da parte dell'occidente.

Mentre centinaia di bambini muoiono a causa della povertà e di malattie ad essa correlate, dall'altra parte del mondo è presente uno spreco alimentare e un surplus di alimentazione che determina uno spreco di denaro sproporzionato. Lo stesso spreco è presente anche nel soddisfacimento di bisogni di seconda necessità. Le persone sono sempre a caccia dell'ultimo modello in ambito tecnologico e arrivano a spendere anche cifre considerevoli, con una frequenza allarmante; ogni sei mesi viene acquistato un nuovo modello di telefonia dal valore di all'incirca mille euro.

Lo stesso ragionamento si può riferire alla spesa del cittadino medio dei paesi industrializzati. Il 44% della nostra spesa alimentare è costituita da alimenti che non ci servono effettivamente. Entrano in gioco quindi la pubblicità e la psicologia commerciale che ci portano ad acquistare prodotti di cui non necessitiamo. Inoltre la quantità di cibo prodotta ogni anno basterebbe a sfamare tre volte la popolazione mondiale, eppure ogni anno vengono sprecati 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, circa un terzo di tutto ciò che viene prodotto. In sintesi produciamo più di quanto effettivamente ci serva.

L'uguaglianza economica non è impossibile, ma noi, in questo momento, non siamo grado di arrivarci, poiché la ricchezza dei paesi industrializzati derivava e deriva dallo sfruttamento indiscriminato delle ricchezze naturali dei paesi poveri e dei suoi lavoratori. Ormai non c'è più nulla da colonizzare e da sfruttare, in quanto abbiamo depredato tutto e ora abbiamo la sfacciataggine di discriminare le persone che cercano condizioni di vita migliori nei nostri paesi, cacciandoli o sfruttandoli nuovamente. L'unica soluzione potrebbe essere una rivoluzione culturale che educi le persone ad un maggior rispetto della terra e degli individui, a prescindere dalla loro provenienza, cultura e colore della pelle e una redistribuzione mondiale delle ricchezze, partendo da una sorta di "sanificazione" di molte zone del globo.

Purtroppo l'uomo è egoista e lo sarà per sempre, come la storia ci insegna.

---